



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali e
per il Turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO,
MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO, VARESE
C.F. 80143930156

Spett.le
Unione Ovest Lago Varese
Comuni di Bardello, Bregano, Malgesso
Area Tecnica – Settore Edilizia Privata –
Urbanistica – Ecologia – Ambiente
Via Piave, 39
21020 Bregano (VA)

unioneovestlagovarese@halleypec.it

Allegati

*Risposta al Foglio del 21.10.2020 Prot. 4594
Acquisito il 22.10.2020 No. Prot. 20392*

OGGETTO: Comuni di BARDELLO, BREGANO, MALGESSO (VA) – revisione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica. Prima Conferenza di Valutazione (Documento di Scoping) – OSSERVAZIONI DI COMPETENZA

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla Conferenza di valutazione del 24.11.2020, cui questo Ufficio è impossibilitato a partecipare, nell’ottica di fornire indicazioni circa gli approfondimenti da condursi nel corso dell’analisi ambientale e dell’elaborazione e redazione della nuova proposta di Piano, si trasmettono alcune osservazioni inerenti aspetti di competenza di questo Ufficio.

In merito al patrimonio monumentale si consiglia l'individuazione sui documenti del Piano degli immobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro la cui esecuzione risalgia ad oltre settant’anni e il cui autore risulti deceduto in quanto assoggettate *ope legis* a tutela, sulla scorta del combinato disposto degli art. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004, fino al compimento della verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 c. 2.

Occorre altresì segnalare, tra gli altri, le “cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela” (art. 11 del D.Lgs. 42/2004), ovvero gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista (comma 1, lettera a) e le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale (comma 1, lettera i).

Si raccomanda l’individuazione di ulteriori immobili aventi valore storico-testimoniale e l’esecuzione di un censimento dell’edilizia rurale esistente (con schede) all’interno del Documento di Piano, con specifici limiti di intervento per entrambe le categorie all’interno del Piano delle Regole.

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, da intendersi, secondo gli indirizzi regionali, anche al di fuori delle aree soggette a specifiche previsioni di legge, si consigliano norme differenziate per il recupero dei sottotetti nei centri storici, che escludano il mutamento dell’altezza della copertura e dell’inclinazione delle falde, e linee guida per gli impianti fotovoltaici sulle coperture che prevedano la disposizione in campi rettangolari con ugual numero di elementi in ogni fila, posizionati in modo da mantenere una certa distanza dalle linee di colmo, gronda e displuvio.

Si consiglia infine la registrazione in cartografia dei percorsi storici, inclusi tracciati pedonali e sentieri, con specifiche norme per il mantenimento della percorribilità pubblica.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Per quanto concerne il patrimonio archeologico sepolto l'esame del Documento di Scoping pubblicato ha messo in evidenza l'assenza, tra le componenti del sistema territoriale analizzate e i relativi fattori di criticità individuati, di considerazioni relative alle numerose testimonianze archeologiche effettuate, in periodi più e meno recenti, nei territori interessati. Tale assenza deriva del resto da una analoga carenza riscontrata nei PGT attualmente vigenti, che non hanno infatti ritenuto di prendere in considerazione le indicazioni a suo tempo impartite dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (Bardello: prot. 5188 del 3.05.2013; Bregano: prot. 7259 del 25.07.2008; Malgesso: prot. 5650 del 2.05.2012 e precedenti ivi citati) in merito ai numerosi rinvenimenti archeologici effettuati nel territorio. Essi – sebbene non sottoponibili a dichiarazione di interesse tramite decreto ministeriale a causa della carenza di dati e/o della già avvenuta rimozione dei resti - rappresentano tuttavia un indicatore dell'esistenza di aree interessate da una frequentazione/occupazione a partire dall'età preistorica, che continua nel corso della successiva Età del Ferro e diventare ancora più capillare con l'età romana. Analogamente i Nuclei di Antica Formazione o specifiche emergenze legate a edifici storici (sia oggetto di successive ristrutturazioni che conservate allo stato di ruderi) possono essere connesse alla presenza di una stratificazione relativa a resti di fasi edilizie e monumentali precedenti a quella attuale, come ad esempio è il caso dell'area di impianto del castello e di quella del santuario di S. Maria a Bregano.

Questo Ufficio sottolinea pertanto come le componenti archeologiche del territorio siano da considerarsi elementi conoscitivi necessari al processo di pianificazione e ai documenti destinati a orientarne le scelte, in quanto parte integrante della ricostruzione storico-ambientale ed elemento che consente una conoscenza di carattere diacronico del territorio stesso. Le aree che in base alle ricerche finora condotte risultano a rischio di rinvenimenti archeologici rappresentano elementi di vulnerabilità e fragilità con i quali la valutazione della sostenibilità degli interventi e delle nuove trasformazioni territoriali dovrebbe necessariamente interagire. Ciò soprattutto in considerazione degli aspetti di criticità rappresentati da possibili future interferenze tra i singoli interventi di pianificazione urbanistica e lo stato del sottosuolo.

Si ritiene pertanto necessario fornire le seguenti indicazioni circa il percorso metodologico-procedurale da seguirsi nell'*iter* di elaborazione del Piano, *iter* che dovrebbe contemplare lo svolgimento delle seguenti operazioni, in base a indicazioni che potranno essere fornite direttamente da questo Ufficio.

a. Per quanto concerne il quadro conoscitivo relativo al Documenti di Piano:

- posizionamento cartografico dei rinvenimenti archeologici finora noti, in base a quanto riscontrabile sul sito www.raptor.beniculturali.it e/o a più precise localizzazioni direttamente fornite;
- inserimento di un elenco di tutti i rinvenimenti archeologici finora noti corredato da minimi elementi descrittivi che consentano un più puntuale inquadramento dei rinvenimenti stessi (estensione, profondità, stato di conservazione ...) e da numerazione sequenziale dei siti riscontrabile anche nella documentazione cartografica;
- indicazione all'interno di eventuali schede relative agli Ambiti Strategici e/o ai singoli Ambiti di Trasformazione per i quali siano previsti interventi di manomissione del sottosuolo degli elementi di rischio archeologico presenti nell'area interessata. A tal fine si sottolinea fin da ora che alcuni degli interventi indicati nelle tavole relative alle strategie di Piano allegate al Documento di Scoping (tav. 6 e 11) sono considerati interferenti con area a potenziale rischio archeologico. Si tratta in particolare:
 - per il Comune di Bregano: ambito di trasformazione convenzionato a NW di via papa Paolo VI; ambito di completamento del tessuto urbano o di riqualificazione dei servizi tra via al Santuario e via G. Mazzini; attrezzature tecnologiche a N via papa Paolo VI; potenziamento del centro sportivo presso la chiesa di S. Maria Assunta;
 - per il comune di Malgesso: ambiti di completamento del tessuto urbano o di riqualificazione dei servizi tra la SP35 e la via Campeggio, soprattutto in prossimità di via Milano e dell'area del cimitero, tra via S. Ambrogio, via Varese, via Camillo Benso e tra via Roma e viale delle Rimembranze; area di realizzazione di servizi e autorimesse ai margini del centro storico; ampliamento produttivo in aree ancora inedificate del settore industriale presso viale Industria
 - per il comune di Bardello: ipotizzata localizzazione della nuova scuola materna; interventi relativi alla ciclabile del lungo lago (area di rinvenimenti molto superficiali)



b. Per ciò che riguarda il Piano delle Regole:

- completamento della localizzazione puntiforme dei rinvenimenti archeologici presente nella cartografia del DdP con la delimitazione di una possibile area di estensione del rischio archeologico attorno a essi: non in tutti i casi risulta infatti nota la completa estensione di un deposito archeologico individuato, oppure esso può risultare associato ad altri elementi in stretta relazione e collocati nelle vicinanze. Tale elaborazione risulta particolarmente necessaria perché possano poi avere un campo territoriale di applicazione certa le norme di tutela archeologica da inserirsi all'interno delle NTA;
- inserimento all'interno delle NTA di una norma analoga a quella già prevista nel PGT vigente del comune di Bardello, implicante la comunicazione preventiva al settore Archeologia di questo Ufficio (con almeno 20 giorni di anticipo) dell'esecuzione di per tutti quegli interventi che comportino scavi superiori ai 50 cm di profondità effettuati nelle aree definite "a rischio archeologico" dalla relativa cartografia. La comunicazione dovrà essere accompagnata da uno stralcio della documentazione progettuale funzionale alla sola valutazione dell'impatto degli scavi previsti e dell'eventuale predisposizione di controlli in corso d'opera da parte di questo Ufficio;
- elaborazione di analoghe norme prudenziali di tutela archeologica nell'ambito della disciplina per l'attuazione degli interventi effettuati nell'ambito del NAF (qualora ne sia accertato l'impianto particolarmente antico) e/o relativa agli Ambiti di Trasformazione e/o a progetti di trasformazione urbanistico-territoriale che comportino un consistente impatto sul territorio, anche qualora essi non riguardino aree attualmente non considerabili a rischio archeologico. Ciò in quanto i ritrovamenti finora effettuati dipendono dalla casualità delle ricerche e delle indagini, e potrebbero non esaurire il quadro dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo del territorio comunale. Ne consegue un più generalizzato e potenziale conflitto degli interventi di scavo e sbancamento con questi ultimi che renderebbe opportune specifiche norme di tutela archeologica preventiva, anche eventualmente mediante l'esecuzione di indagini conoscitive e preventive sul terreno, secondo una procedura analoga a quella cui sono per legge sottoposti tutti gli interventi di iniziativa pubblica e le opere di interesse pubblico, secondo quanto indicato nell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016. Si tratterebbe nei fatti di un superamento della logica dell'intervento a posteriori e in corso d'opera, rivelatosi nel tempo fortemente problematico per i conflitti che tende a generare, a progetti già definiti e a cantieri già operanti, tra esigenze della tutela ed esigenze di crescita e rinnovamento urbanistico-edilizio.

In relazione a quanto segnalato si comunica la disponibilità dei funzionari responsabili indicati in calce a fornire – ciascuno in merito ai propri profili di competenza - gli approfondimenti necessari, anche tramite incontri specifici volti ad affrontare le carenze segnalate e le indicazioni fornite.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Giuseppe Stolfi

FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D. LGS. 82/2005 s.m.i.

FUNZIONARI RESPONSABILI DELL'ISTRUTTORIA
ARCHITETTURA E PAESAGGIO: Arch. Roberto Nessi
roberto.nessi@beniculturali
ARCHEOLOGIA: Dott.ssa Daniela Locatelli
danielapatrizia.locatelli@beniculturali.it
02-89400555 int. 224; 338-9302683

